Comunicato stampa per il Simposio sul Cardinale Scheffczyk
dopo la conclusione del terzo giorno dei lavori, **16 settembre 2020**

Sul Simposio nel suo insieme (programma, relatori …; 14-18 settembre) si trovano già diversi materiali sul sito della Facoltà di Teologia, Lugano:
http://www.teologialugano.ch/eventi-e-notizie/simposio-in-occasione-del-100-anniversario-della-nascita-del-cardinale-leo-scheffczyk

Ecco i riassunti delle cinque conferenze del terzo giorno:

Fede ed esperienza in Joseph Ratzinger e Leo Scheffczyk

Andreas Jall

Riassunto (abstract)

Con Leo Scheffczyk e Joseph Ratzinger abbiamo di fronte due grandi teologi legati ambedue all'epoca, oltremodo dinamica dal punto di vista teologico, tra i due concili vaticani e alle richieste seguite al Concilio Vaticano II. Nella teologia di entrambi, la questione del rapporto tra fede ed esperienza svolge un ruolo notevole; per Scheffczyk bisogna qui ricordare diversi contributi nei quali egli segue criticamente la nuova chiamata ad una teologia basata sull'esperienza. Ratzinger aveva affrontato tale questione già nella sua tesi di abilitazione. Il suo argomento (Bonaventura e la sua dottrina della Rivelazione) si contraddistingue per una componente mistica. La conferenza cerca di presentare questi due teologi nelle loro differenze rispetto a tale questione, ma anche nei notevoli aspetti comuni.

I cardinali Newman e Scheffczyk sullo sviluppo del dogma

Andrew Meszaros

Riassunto (abstract)

Questo saggio esamina alcune intersezioni teologiche tra il Cardinal Leo Scheffczyk e il Cardinal John Henry Newman sulla questione dello sviluppo del dogma. L'Autore esamina brevemente la recezione dell'idea newmaniana di sviluppo nell'opera di Scheffczyk. Sono anche compendiate, prestando particolare attenzione allo storicismo e alle ermeneutiche radicali, alcune delle principali accuse mosse alla teoria di Newman. L'Autore procede quindi a dimostrare che sia Newman che Scheffczyk sostengono ciò che Newman chiama "principio dogmatico", la cui conservazione è cruciale per evitare una concezione neomodernista del dogma la quale lo riduce o a mero prodotto delle contingenze storiche o a semplice espressione contestuale della fede religiosa. Infine la dottrina della coscienza di Newman è analizzata in vista di svelare le sue intuizioni in merito all'affermazione del principio dogmatico e, con esso, di una sana teoria dello sviluppo dottrinale.

Il principio dell'*et-et*: un confronto con *Il mondo della fede cattolica* di Leo Scheffczyk

Mauro Gagliardi

Riassunto (abstract)

Il testo si snoda secondo tre parti. Nella prima, si offre una panoramica su alcuni saggisti e teologi cattolici, per verificare se ed in che modo abbiano trattato del principio dell'*et-et*. La prima parte fa emergere che tale principio è ritenuto "classico" ma al tempo stesso che esso non è approfondito in se stesso, anche se spesso è invocato. La seconda parte, la più ampia, espone le linee ed i contenuti principali del libro di Scheffczyk, dal titolo "Il mondo della fede cattolica" (che può forse essere considerato il suo capolavoro), dove l'Autore approfondisce in modo adeguato il principio dell'*et-et* in quanto impostazione di pensiero (*Denkansatz*) fondamentale del Cattolicesimo. La terza ed ultima parte propone un confronto fra la trattazione dell'*et-et* di Scheffczyk e quella sviluppata da Gagliardi nel suo Manuale di Dogmatica "La Verità è sintetica" (Cantagalli, Siena, 2017, 2018 [II ediz.], 2019 [IV ristampa]).

Esperienza di fede nel Nuovo Testamento, nel contesto delle posizioni teologiche di Leo Scheffczyk e Edward Schillebeeckx

Lothar Wehr

Riassunto (abstract)

L'esperienza di fede assume una grande rilevanza in Schillebeeckx. Già il rapporto di Gesù al Padre sarebbe caratterizzato dall'"esperienza dell'Abba" [di Dio come Padre]. Gesù avrebbe inteso Dio come contrasto alla mancanza di pace e all'ingiustizia tra gli uomini. Schillebeeckx non intende la Pasqua come incontro personale dei discepoli con il Cristo risorto, ma come esperienza del perdono del loro fallimento durante la Passione. Queste esperienze di fede sarebbero entrate nella Sacra Scrittura. Oggi sarebbe importante confrontare le proprie esperienze di vita con le esperienze di fede nei primi cristiani.

Anche Scheffczyk trova nel Nuovo Testamento dei riferimenti a esperienze di fede. Queste esperienze, però, sarebbero più varie. Non esistono soltanto l'esperienza della vicinanza, dell'aiuto e del perdono di Dio, bensì anche l'esperienza della Croce e persino l'impossibilità di sperimentare Dio. Scheffczyk mette in guardia contro una sopravalutazione dell'esperienza di fede. L'esperienza di fede va riferita al suo contenuto, alla conoscenza credente, e non può essere giocata contro la dottrina. Del resto, già l'atto di fede conterrebbe già sempre un momento di esperienza.

Il Nuovo Testamento manifesta un'ampia panoramica di esperienze di fede le quali, però, sono sempre riferite alla professione di fede e ai contenuti dottrinali.

Leo Scheffczyk e la Teologia in America Latina

João Paulo de Mendonça Dantas

Riassunto (abstract)

Tra il 1978 e il 1993, Leo Scheffczyk ha pubblicato una decina di articoli riguardanti la Teologia della Liberazione (TdL), nata negli anni Sessanta in America Latina. Riconoscendo i meriti di una teologia allora nascente, Scheffczyk ha identificato le radici di alcuni dei suoi errori, ancora prima degli interventi della Congregazione per la Dottrina della Fede (1984 e 1985), senza dimenticare di ricordare loro possibili conseguenze sistematiche e di proporre delle nuove prospettive che

avrebbero potuto arricchire il panorama della Teologia Latino-americana del suo tempo. Il presente articolo si trova diviso in sette parti: nelle prime tre si trova un riassunto dell'analisi generale fatta dal teologo tedesco sulla TdL, la quarta riunisce i suoi interventi che toccano alla cristologia di tipo politico-liberatrice, la quinta e sesta affrontano i problemi connessi sui rapporti tra la storia salvifica e mondana e tra la missione soprannaturale della Chiesa e il suo impegno terreno per un mondo più giusto. Alla fine, viene proposta la sua analisi critica sull'ermeneutica biblica caratteristica della TdL.